2024, VOL. 22, N. 45, pp. 489 - 493 ISSN 2279-9001

Lifelong Lifewide Learning

ESPERIENZE

# L'uso del laboratorio di scrittura autobiografica nei Centri di istruzione per gli adulti. Una buona pratica.

# The use of the autobiographical writing laboratory in Provincial Centers for Adult Education. A good practice.

Michele Baldasssarre, Università degli Studi di Bari.
Donatella Azzollini, Università degli Studi di Bari.

**ABSTRACT ITALIANO**

L'articolo discute l'uso della scrittura autobiografica come strumento pedagogico nella formazione degli adulti migranti. Il progetto è stato realizzato all'interno di corsi di alfabetizzazione con l'obiettivo di promuovere l'avvio di un percorso di consapevolezza della propria storia. La metodologia utilizzata prevede l'uso di laboratori autobiografici, in cui vengono elaborate scritture individuali e collettive. All'interno del progetto è rilevante il medium fotografico che attiva un pensiero emotivo e consente di rielaborare un'esperienza vissuta.

La condivisione delle storie personali ha promosso l'interculturalità, trasformando le differenze in punti di connessione e creando un ambiente di apprendimento empatico. Questo approccio ha avuto un impatto significativo non solo sugli individui coinvolti, ma anche sulla comunità più ampia, promuovendo una visione più inclusiva e accogliente della diversità.

**ENGLISH ABSTRACT**

The article discusses the use of autobiographical writing as a pedagogical tool in adult migrant education. The project was carried out within literacy courses with the aim of promoting the initiation of an awareness of one's own history. The methodology used involves the use of autobiographical workshops, in which individual and collective writings are elaborated. Relevant within the project is the medium of photography, which activates emotional thinking and enables the reworking of a lived experience.

Sharing personal stories promoted interculturality, turning differences into points of connection and creating an empathetic learning environment. This approach had a significant impact not only on the individuals involved, but also on the broader community, promoting a more inclusive and welcoming view of diversity.

## Introduzione

La scrittura autobiografica occupa un ruolo centrale come strumento pedagogico e trasformativo nell'educazione degli adulti. Attivando processi di riflessività e autoanalisi, l'autobiografia promuove la bi-locazione cognitiva (Demetrio 1996), la capacità di leggersi con uno sguardo altro, la capacità di indagare e moltiplicare nuovi significati e prospettive del sé.

La pratica della narrazione autobiografica in campo interculturale permette l'emersione dall'anonimato delle storie personali. La conoscenza delle storie di vita è uno strumento potente di interculturalità, dove per interculturalità si intende una mescolanza, una ibridazione, un meticciamento (Demetrio 2016).

Autore per la Corrispondenza: Donatella Azzollini, Dottoranda, Università degli studi di Bari, Dipartimento di Formazione Psicologia Comunicazione. E-mail: donatella.azzollini@uniba.it

Da un punto di vista linguistico, l'uso differente della lingua italiana, da parte degli adulti migranti è un elemento di assoluta originalità; il loro vocabolario ridotto orienta la scelta linguistica nelle scritture autobiografiche verso una notevole densità narrativa. La scrittura autobiografica chiede in prestito strumenti ad altri linguaggi come, per esempio, quello fotografico e il conduttore di laboratori diventa uno "scrivano intelligente" che facilita, promuove, raccoglie. La sua postura è quella dell'epochè fenomenologica, dell'ascolto non giudicante perché si costruisca uno spazio di comunicazione autentica e di scambio con l'altro.

## Obiettivi e destinatari

L'orizzonte di senso di questo progetto è l'interculturalità. Finalità generali del progetto sono promuovere l'avvio di un percorso di consapevolezza della propria storia.

Tra gli obiettivi specifici sono stati annoverati anche l'uso della lingua italiana in contesti reali, immediatamente legati alla propria esperienza di vita.

Il progetto di scrittura qui illustrato è stato realizzato nel CPIA Bari 1, nei corsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana destinati agli adulti stranieri e finalizzati al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, elaborato dal Consiglio d'Europa.

Attraverso il dispositivo del laboratorio autobiografico, intenzionalmente e pedagogicamente costruito, vengono elaborate scritture individuali e collettive (Baldassarre 1999, Demetrio 1996). Il primo movimento è quello della condivisione del patto autobiografico. Successivamente vengono utilizzate sollecitazioni visive o auditive, ci si può anche avvalere di schede precompilate. Particolare rilevanza all'interno del progetto assume il medium fotografico, le fotografie consentono infatti l'attivazione di un pensiero emotivo e stimolano la rielaborazione di un frammento di memoria. In riferimento alla metodologia dell'insegnamento di L2, si è favorito un approccio induttivo, gli atti linguistici sono considerati nel loro valore di interazione e non di correttezza formale, l'errore rappresenta l'evoluzione dell'apprendimento.

## Articolazione del progetto

Il laboratorio si avvia con la condivisione del patto autobiografico. Sul muro-bacheca la conduttrice attacca tre cartelloni con tre immagini, ognuna rappresenta i tre elementi del patto. Si avvia una conversazione sulle immagini e viene poi esplicitato il patto con le parole eventualmente tradotte in più lingue: non si esprime giudizio, la condivisione non è obbligatoria, patto della riservatezza.

In seguito si propongono le scritture relative alla storia del nome. Vengono condivisi testi adatti al livello linguistico del gruppo prima della scrittura individuale con sollecitazioni del tipo: "Il mio nome significa…"; "Quella volta che hanno sbagliato il mio nome…" Poi si continua con la presentazione di sé che può avvenire sia attraverso l'uso di fotografie personali e selfie, sia attraverso l'uso di video autentici di presentazione. Dopo

la scrittura individuale avviene la condivisione in gruppo e l'attività di metacognizione e riflessione.

Nella seconda parte del laboratorio ci si concentra sul tema delle geografie autobiografiche. Vengono presentate su schermo le fotografie creando all'interno del laboratorio un momento di pensosità. Le fotografie utilizzate ritraggono paesaggi e ambienti naturali con minimi elementi antropici. Vengono poi predisposte su un tavolo le foto stampate e si invitano i partecipanti a sceglierne tre. La sollecitazione è quella di riconoscere nelle immagini il proprio paese di provenienza e provare a sceneggiare un ricordo d'infanzia. Dopo le scritture individuali avviene il momento della condivisione in gruppo e della riflessione sui temi delle storie, dei luoghi, dell'infanzia, della migrazione.

Nella terza parte del laboratorio il lavoro è orientato alla selezione dei testi autobiografici, alla realizzazione della mostra fotografica e all'allestimento. Lo spazio del laboratorio diventa un vero e proprio atelier artistico dove, anche attraverso programmi di grafica, vengono impaginati i testi e montati sui pannelli accanto alle fotografie a cui si riferiscono.

La mostra è stata allestita con 34 pannelli come quelli illustrati nelle Fig.1, Fig.2 e Fig. 3 e ha costituito un importante momento di scambio interculturale, l'abbinamento luogo-memoria ha generato una sensazione di familiarità diffusa.

**FIG. 1: FOTOGRAFIA DI UN BOSCO PIEMONTESE CON MEMORIA AUTOBIOGRAFICA AMBIENTATA IN GUINEA**

**FIG. 2: FOTOGRAFIA DI UNA STRADA DELLA BASILICATA CON MEMORIA AUTOBIOGRAFICA AMBIENTATA IN ETIOPIA**

**FIG.3: FOTOGRAFIA DI UN PAESAGGIO DI PUGLIA CON MEMORIA AUTOBIOGRAFICA AMBIENTATA IN MALI**

## Conclusioni

Attraverso il lavoro presentato, si è dimostrata l'efficacia della scrittura autobiografica come strumento pedagogico nella formazione degli adulti, in particolare degli adulti migranti. La condivisione delle storie personali ha promosso l'interculturalità, l'accostamento inedito tra paesaggio del paese di accoglienza e memoria autobiografica del paese di provenienza ha prodotto un intreccio tra culture sia simbolico che formativo. Questo approccio ha avuto un impatto significativo non solo sugli individui coinvolti, ma anche sulla comunità più ampia che, attraverso l'allestimento della mostra, ha potuto sperimentare delle narrazioni che superano lo stereotipo e promuovono una visione più inclusiva e accogliente delle diversità.

## Note degli autori

Sebbene gli autori abbiano condiviso l'intera impostazione dell'articolo, si attribuisce a Michele Baldassarre la scrittura dei paragrafi "Introduzione" e "Obiettivi e destinatari"; si attribuisce a Donatella Azzollini la scrittura dei paragrafi "Articolazione del progetto" e "Conclusioni".

## Bibliografia

Baldassarre, V. A., & Di Gregorio, L. (1999). *La vita come paradigma*. Edizioni dal Sud.

Benelli, C. (2020). *Raccontare comunità. La funzione formativa della memoria sociale.* Unicopli.

Demetrio, D. (1996). *Raccontarsi, l'autobiografia come cura di sé.* Raffaello Cortina.

Demetrio, D., & Favaro, G. (2016). *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze e percorsi.* Franco Angeli.

Chini, M., & Bosisio, C. (Eds.) (2014). *Fondamenti di glottodidattica, apprendere e insegnare le lingue oggi.* Carocci.